



BOTTEGA D'ARTE
A sinistra le studentesse del liceo Piazza coinvolte nel progetto, a destra le restauratrici Emilia Vianelli e Martina Ceresa, con alcune opere



RESTAURI SVELATI DOPO IL RECUPERO I QUADRI CON I VOLTI DEI BENEFATTORI DELLA STRUTTURA ASSISTENZIALE

I ritratti in Santa Chiara, la memoria di una terra

L'intervento finanziato per una metà dalla Fondazione Comunitaria e per il restante dalla generosità dei lodigiani

ROSSELLA MUNGIELLO

I fregi delle cornici dipinte sembrano acquisire una dimensione in più. Quasi abbandonano la tela, sembrano fendere l'aria, diventare legno arricchito da dettagli dorati. Eppure non c'è materia, ma solo colore, completamente rinnovato, grazie ai restauri curati da Emilia Vianelli con la collaborazione di Martina Ceresa. Svelati sabato mattina, davanti a un folto pubblico di lodigiani, e a numerosi componenti della vita politica e amministrativa della città, i dipinti strappati all'incuria del tempo a Santa Chiara. Sei ritratti di altrettanti benefattori della struttura assistenziale e una maestosa tela dell'Immacolata Concezione, tutti appartenenti alla ricca pinacoteca assemblati negli anni grazie a lasciti, donazioni e omaggi, che conta oggi almeno 75 pezzi, dai dipinti di fine Settecento, come la Vergine appena recuperata, fino a esemplari dell'Ottocento, come i benefattori, e all'arte contemporanea, grazie al circuito di contaminazione ideato dal scomparso artista lodigiano Pier Manca. Un'eredità culturale di cui oggi ha raccolto le redini l'architetto Mario Qua-



PRESENTAZIONE Sopra Colizzi, Bertoli, il sindaco Uggetti e Pallavera

draroli, anche curatore di Naturarte, e consulente artistico a titolo volontario della struttura che ha parlato di un «contagio artistico» tra la struttura e numerosi artisti della città. «La scelta per questo primo intervento, con la collaborazione della dottoressa Cecilia Cametti, è stata quella di individuare un corpus ben definito di opere per tipologia e temi - ha spiegato Quararoli -, ma è già stato individuato un prosieguo dell'operazione, magari con altro corpus definito di opere, come i 12 ritratti della famiglia Modignani, protagonisti per quattro secoli in città di un'operazione di carità verso gli ultimi, già costruita nel lavoro di analisi di Angelo Stroppa, Ferruccio Pallavera e Pasqualino Borella». Perché

un luogo che ospita gli anziani, memoria storica della città, diventi sempre più il luogo della valorizzazione della memoria, anche grazie alle sue manifestazioni artistiche. Fondamentale per l'operazione di restauro, il sostegno della Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi, che ha finanziato metà dell'intervento - era presente il segretario Roberto Tironi -, mentre la parte restante è arrivata dalla generosità dei lodigiani» e dai componenti del consiglio di amministrazione. «Agli sgoccioli del tempo disponibile per raccogliere i fondi, hanno aperto il portafoglio e aiutato come privati - spiega il presidente di Santa Chiara, Luciano Bertoli - per un'iniziativa avviata dal precedente consiglio di ammi-



nistrazione, che celebra il valore della memoria e di quei lodigiani che hanno contribuito da morti in vita con le loro sostanze a questa istituzione, che ha sempre bisogno dell'aiuto di tutti. E che speriamo possa ancora raccogliere generosi lasciti».

Al presidente Bertoli, ma anche al sindaco di Lodi Simone Uggetti, al presidente del consiglio comunale Gianpaolo Colizzi, il compito di riassumere l'ultimo anno, in cui Santa Chiara ha vissuto una trasformazione radicale, da Asp a Fondazione. Un passaggio accompagnato da un dibattito molto acceso in città e che oggi raccoglie i primi frutti, per esempio nella stabilità delle rette rispetto ad altre strutture del territorio. Alla restauratrice Emilia Vianelli, invece, la responsabilità di raccontare, con parole e immagini, il percorso che l'ha portata al recupero delle importanti testimonianze pittoriche e documentali. A partire dalle fasi di lavorazione - la documentazione fotografica, il contatto con la Sovrintendenza che ha seguito i lavori da gennaio ad aprile 2014, la fermata del colore prima del trasporto, la creazione del tassello di pulitura, la stesura di una resina termoplastica sul retro della tela per conferirle elasticità e delle fasce perimetrali che permettono di fissare la tela - fino al restauro vero

e proprio con colori reversibili, che ha messo in luce i dettagli delle opere e dei volti, quelli dell'arciprete Giovanni Battista Barbozza, l'avvocato Carlo Bertoletti, Massimo Moroni, Michele Meazza, Vittoria Villa fino all'«incognito benefattore, di cui rimane solo un tondo vuoto. A minare l'integrità dei dipinti, per alcune tele, era la caduta della pellicola pittorica, per altre era l'umidità di risalita, mentre l'Immacolata Concezione, che inizialmente si pensava fosse Santa Chiara, aveva anche un taglio nella tela e un buco nel manto. Svelate, sabato mattina, anche le piastrelle di ceramica d'autore, realizzati da un gruppo di studenti del Liceo artistico Piazza, ispirate ai fiori che danno il nome ai diversi reparti. Alla presenza del professor Tindaro Calia e di quattro studentesse - Eleonora Alù, Silvia Stroppa, Nadia Faraone e Mara Allovio -, la struttura ha così avviato un nuovo percorso di collaborazione che porterà gli studenti a interagire con la Fondazione in altri progetti, come lo studio di fattibilità per il recupero della zona veranda. Ferruccio Pallavera, direttore de «Il Cittadino», ha invece messo in luce alcuni passaggi storici essenziali per capire lo stretto legame tra Lodi e Santa Chiara, una condivisione e uno scambio fertili che hanno arricchito la città.

LUNEDÌ 19 GENNAIO 2015

il Cittadino